

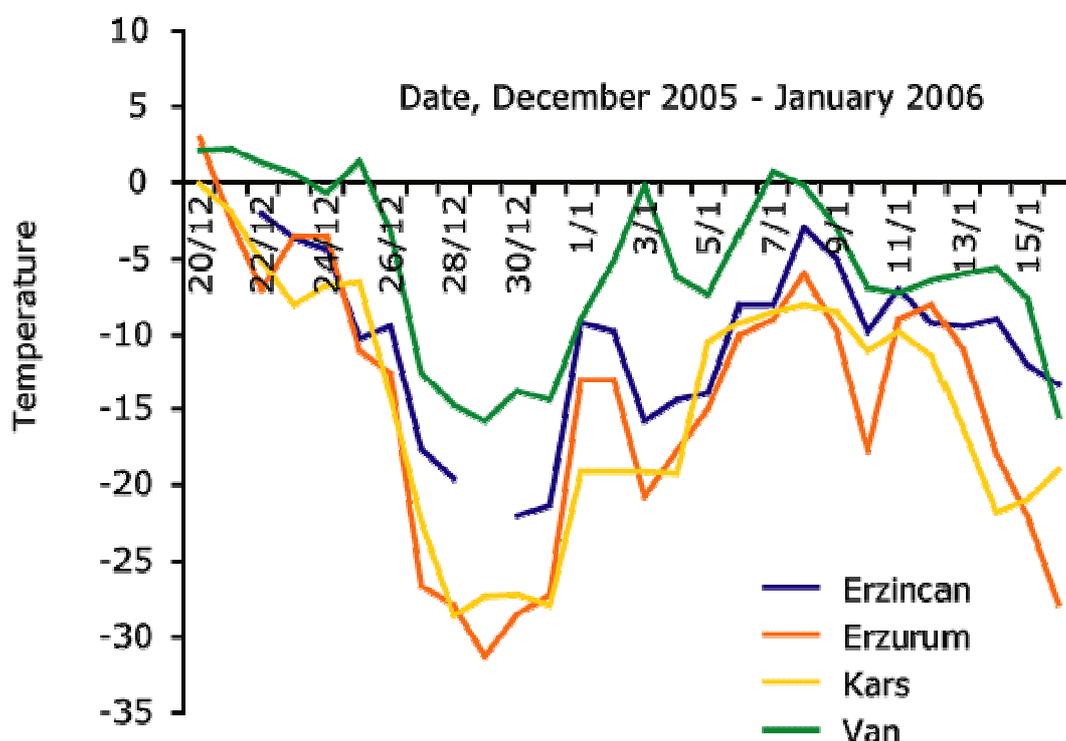
Casi umani di influenza aviaria nella Turchia occidentale: il fattore meteorologico
da [Eurosurveillance Weekly, volume 11, numero 1, 19 gennaio 2006](#)

Sembra ormai chiaro che gli uccelli malati in Turchia orientale siano stati infettati dal virus A(H5N1) nel novembre 2005 o anche prima. Ci sono state una serie di speculazioni sul perché i primi casi umani non si siano visti fino a dopo Natale.

Una possibile spiegazione sta nel fatto che l'esposizione umana al virus è aumentata enormemente all'improvviso. È stato riportato che molte persone, nella Turchia orientale, tendono, a volte, a portarsi in casa il pollame domestico per proteggerlo dalle basse temperature, che possono essere eccezionalmente severe nell'Anatolia orientale.

La figura 1 mostra la temperatura minima giornaliera nelle quattro città di Erzincan, Erzurum, Kars e Van, nella Turchia orientale nel periodo dal 20 dicembre 2005 al 16 gennaio 2006 (mancano i dati relativi alla città di Erzincan il 21 e il 29 dicembre). A partire da temperature vicine a 0°C nei giorni prima di Natale, c'è stata una netta diminuzione della temperatura il 25 e il 26 dicembre, fino a raggiungere i -30°C a Erzurum il 29 dicembre. Secondo i dati prodotti dall'[Organizzazione mondiale della meteorologia](#), la temperatura media giornaliera nel mese di gennaio in queste quattro città, tra il 1961 e il 1990, era rispettivamente di -3.3°C, -9.8°C, -9.9°C e -4.2°C. La temperatura minima giornaliera è mediamente di 3-6 gradi più bassa, e quindi i dati indicano un periodo di freddo insolito nella settimana dopo Natale.

Figura 1. Temperatura giornaliera minima (in gradi Celsius) in quattro città della Turchia orientale, 20 dicembre 2005 - 16 gennaio 2006. (Dati mancanti per Erzincan il 21 e il 29 dicembre).



Se le temperature fredde hanno spinto le persone a portarsi in casa il pollame domestico, questo potrebbe spiegare perché gli esseri umani nella zona non siano stati fortemente esposti se non solo qualche mese dopo l'arrivo del virus negli uccelli. Questo spiegherebbe anche perché l'epidemia sembra essere partita più o meno nello stesso momento in diverse città.

Ringraziamenti

I dati sono stati resi disponibili da Hans Alexandersson dello Swedish Meteorological and Hydrological Institute. Guenaël Rodier, capo della missione guidata dall'Oms in Turchia, è stato il primo a ipotizzare che le basse temperature potessero contribuire a spiegare l'epidemia.